EUSKO JAURLARITZA
GOBIERNO VASCO

Hizkuntza Eskola Ofizialak
Escuelas Oficiales de Idiomas

EAEko HEOak

EEOOII DE LA CAV

MODELLO D'ESAME DI ITALIANO

LIVELLO C1

DOCUMENTO 1: PROVE

EAEko HEOak-EEOOII CAPV

IMPORTANTE: Per ulteriori informazioni consultare il seguente link:

Proben deskribapena

Descripción de exámenes

COMPRENSIONE SCRITTA (30 punti)

Prova 1 (10 punti)

Legga l'articolo e scelga la risposta corretta come indicato nell'esempio 0.

ARTE, CULTURA E CITTADINANZA: IL MODELLO DI MATERA

Può una città essere una buona notizia? Non saprei dirlo, in astratto. Matera, però, riesce ad essere – in concreto – un'ottima notizia. Forse perché rappresenta l'esatto contrario di ciò che sfigura le grandi *griffes* dell'industria della città d'arte: come Venezia, o Firenze. Sono capitato a Matera il 19 settembre: in quella che, sulla carta, era la più sfavorevole delle situazioni. Si incrociavano il festival di Radio Tre (Materadio) e la presentazione drammatizzata del dossier della candidatura della città a Capitale europea della cultura nel 2019: insomma, la somma di evento ad evento rischiava di produrre la sparizione della città reale.

Invece no, è successo tutto il contrario. La vera protagonista era – consapevolmente, anzi programmaticamente – la comunione tra città e cittadini. Una comunione fondata sull'idea che la cultura ha a che fare più con i diritti della persona che non con l'intrattenimento a pagamento. Mentre, cioè, l'opulenza artistica di Firenze o quella di Venezia hanno prodotto il modello del patrimonio artistico come bene di consumo dedicato ai turisti, la "povertà" di Matera rende quasi tangibile l'attualità del modello costituzionale: il patrimonio come strumento di democrazia sostanziale.

Quella sera, nelle strade del Sasso Caveoso alcuni giovani e bravissimi attori in camice da medico verificavano la salute degli «abitanti culturali»: non chiedendoci se sapessimo chi fosse Leonardo, ma misurando il nostro tasso di accoglienza, socialità, apertura. Poco più in là, Gommalacca Teatro portava in scena un gruppo di braccianti extracomunitari che narravano in modo struggente il loro durissimo lavoro: era come vedere contemporaneamente la resurrezione del passato (come, cioè, se i materani di oggi fossero messi di fronte all'altrimenti sconosciuta vita dei loro avi) e un'anticipazione del futuro (quando questi immigrati saranno davvero cittadini a pieno titolo). Non si sarebbe potuto dire più efficacemente che, da secoli, siamo tutti italiani non per sangue (avendocelo, da sempre, meticciatissimo) ma per *jus soli*, cioè per il nostro legame con la terra, l'ambiente, il patrimonio artistico che modifica il paesaggio.

Un caso fortunato? No, la direzione che il sindaco Salvatore Adduce e il direttore della candidatura Paolo Verri hanno voluto imboccare è esattamente questa: la cultura come cittadinanza. E non è solo uno slogan. Nel Museo nazionale di Matera (un posto meraviglioso, che tiene insieme i frammenti di affreschi bizantini delle chiese rupestri, alcuni caravaggeschi spettacolari e la struggente epopea di Rocco Scotellaro dipinta da Carlo Levi) incontri la soprintendente Marta Ragozzino, la quale ospita una bella mostra fotografica sulle donne dell'Aquila ("Donne che non tremano", nonostante il terremoto e soprattutto il dopoterremoto) e ti dice candidamente che la sua missione è aprire lo spazio pubblico del museo «alla comunità». E a me – che vivo in una città dove la soprintendente e il sindaco i musei e i monumenti li noleggiano ai ricchi – queste parole normali sembrano una piccola rivoluzione.

E mentre Emmanuele Curti (uno straordinario archeologo 'civile' che ha scelto, tornando in Italia con il rientro dei cervelli, di vivere e insegnare proprio a Matera) mi porta a vedere una spettacolare chiesa rupestre appena scoperta da un suo allievo, attraversiamo una grande piazza gremita da bambini della scuola primaria. Sono tutti seduti per terra, e in mezzo a loro svettano dei piedistalli con sopra sculture contemporanee coperte da un velo. Dovranno disegnarle senza vederle, ma seguendone una descrizione verbale: vincerà chi si avvicinerà di più all'opera reale. Questa festosa ed intelligentissima educazione di massa all'arte si deve al Musma, il Museo della Scultura Contemporanea di Matera: un'istituzione davvero esemplare, che ha sede nel mirabile Palazzo Pomarici. Il Musma è esattamente il contrario dei ben più celebri acronimi del contemporaneo (dal Maxxi in giù, per intenderci): non è, cioè, un pozzo senza fondo in cui gettare denaro pubblico per promuovere interessi e poteri privati. No, è un'istituzione privata completamente al servizio del pubblico: una specie di monumento al senso civico, in cui lavora una cooperativa di giovani laureati in storia dell'arte contemporanea. L'anima del Musma è la Fondazione Zétema (sono stati loro a inventarsi questo nome, poi qualcuno l'ha copiato), e l'anima di questa Zétema buona è l'avvocato Raffaele De Ruggieri. Alla fine degli anni cinquanta, De Ruggieri fondò l'ormai mitica associazione "La Scaletta" che anche grazie alla spinta intellettuale di Umberto Zanotti Bianco (il fondatore di Italia Nostra) iniziò la battaglia per il recupero urbanistico e culturale dei Sassi. De Ruggieri fu il primo materano che tornò a comprar casa nei Sassi, fu colui che denunciò la rapina degli affreschi bizantini perpetrata da un professore tedesco e fu lo scopritore della spettacolare Cripta del Peccato originale. E oggi combatte, non meno eroicamente, contro la fuga dei capitali dal Mezzogiorno d'Italia, e riesce comunque a mantenere viva quella che non si può che chiamare una straordinaria agenzia di formazione alla cittadinanza.

Certo, anche a Matera i problemi non mancano: da quelli puntuali (la spettacolare Cattedrale è ancora inaccettabilmente chiusa, nonostante gli sforzi della soprintendenza) a quelli strutturali. Nei Sassi vivono solo 2000 persone, e il problema è che rimangano per sempre dei grandi bed & breakfast diffusi. Ma in nessun luogo come a Matera senti che il legame tra le pietre e il popolo è vivo e carico di futuro: e, nella curiosa disfida per diventare capitale europea della cultura nel 2019, è proprio per questo che io tengo per Matera.

Corrieredellasera.it, 16/10/2013

0. Secondo Tomaso Montanari, Matera

a) figura sempre più tra le principali mete turistiche come Firenze o Venezia.
b) **è apprezzata perché più autentica rispetto a Venezia o a Firenze.**
c) dovrebbe essere considerata alla stessa stregua di Venezia e Firenze.

1. T. Montanari pensava che i due eventi culturali

a) avrebbero rischiato, incrociandosi, di far perdere di vista la candidatura a città europea.
b) avrebbero fatto passare la città stessa in un secondo piano.
c) avrebbero attratto un gran numero di turisti da altre città.

2. Inoltre, si è reso conto che i materani

a) sono desiderosi di uscire da un complesso di inferiorità rispetto a Venezia e Firenze.
b) sono più accoglienti e aperti rispetto a cittadini di altri centri turistici.
c) si sottraggono all'idea di ridurre la cultura a merce di scambio economico.

3. Per le strade di Matera,

a) gli abitanti hanno assistito alla rappresentazione del duro lavoro dei braccianti extracomunitari.
b) alcuni attori hanno coinvolto il pubblico interpretando il ruolo di "abitanti culturali".
c) alcuni braccianti extracomunitari si sono mischiati al pubblico per raccontare la vita dei loro antenati.

4. Secondo Montanari, gli italiani

a) sono tali da molto tempo per il vincolo con il paesaggio e l'arte.
b) non sono abituati a condividere il territorio con altri popoli.
c) si sono sempre sentiti orgogliosi delle loro tradizioni culturali.

5. A Matera

a) i cittadini vogliono noleggiare il loro patrimonio artistico ai privati.
b) si vuole che la cultura risalti il nesso tra cittadinanza e patrimonio.
c) la soprintendenza ha messo in atto una ridistribuzione degli spazi urbani.

FAEKO HEOak-EHOOI CA

EAEko HEOak-EEOOII CAPV

6. Il Musma è un museo contemporaneo

a) pubblico entrato in rivalità con altri, tra i quali il Maxxi.
b) finanziato dalla soprintendenza per i beni storici e artistici.
c) sovvenzionato da privati e che nulla toglie alle casse dello Stato.

7. Le case dei Sassi

a) possono accogliere solo bed&breakfast turistici.
b) corrono il rischio di essere solo alloggi per il turismo.
c) sono state rivalorizzate per far fronte alla richiesta di case.

8. Montanari si augura che Matera

a) accetti la gara a capitale europea per preservare meglio il suo capitale artistico.
b) lotti per un futuro lavorativo in beneficio dei giovani.
c) possa crearsi un futuro promettente basato sulla coscienza del proprio patrimonio.

Prova 2 (10 punti)

Legga questo articolo riguardante le opere false nel mondo dell'arte. Inserisca negli spazi le corrispondenti frasi mancanti, come nell'esempio 0. Attenzione: la punteggiatura non viene indicata negli item e ci sono 2 frasi in più.

~~**A. la verifica delle fonti sia un optional**~~

B. che avrebbe potuto indurre la redazione a un minimo di prudenza
C. che contribuisca a diffondere la bufala figurativa
D. circonda la "critica d'arte"
E. elabora un'opera d'arte
F. lo si è estratto dalla naftalina senza ragione
G. ma stiamo a quel che si vede
H. non c'è che dire
I. per non fare figuracce
L. se la si racconta così
M. trovi d'accordo periti ed esperti d'arte
N. tutto lascia credere di no
O. una volta buona

EAEko HEOak-EGOII CAPV

LEONARDO? MACCHÉ, UNA CROSTA. IL CORRIERE SPACCIA PER AUTENTICA UNA (BRUTTA) COPIA

Scivolone di "Sette", settimanale del primo quotidiano italiano. Ennesimo esempio di come in Italia, quando si parla di arte **_0 / A. la verifica delle fonti sia un optional_____**
Lo studioso che certifica l'autenticità dell'opera è già incorso in simili abbagli.

"Leonardo, il capolavoro ritrovato", "Un mistero durato 500 anni", "Potrebbe cambiare un pezzo significativo della storia dell'arte": sulla copertina di *Sette* e sul *Corriere della Sera* di ieri è ricomparso, come per incanto, tutto l'armamentario retorico del "grande scoop" artistico che ciclicamente affligge i giornali italiani. E, come nel 99% dei casi, anche questa volta

_1_____ perché si tratta dell'ennesima bufala inflitta alla memoria del povero Leonardo da Vinci, un artista così maltrattato che se esistesse il telefono azzurro dei grandi maestri gli converrebbe chiedere la linea diretta.

Stavolta si tratta di un quadro che raffigura Santa Caterina d'Alessandria, e che riprende testualmente un'invenzione, questa sì, leonardesca, attestata in un celebre disegno del Louvre in cui il Vinci ritrasse Isabella d'Este. Un documento storico di un certo interesse, dunque, che però Carlo Pedretti, decano dei leonardisti, attribuisce nel volto allo stesso Leonardo, e nel resto a un allievo. Ma basta guardare anche solo la fotografia per capire che siamo di fronte a una (brutta) copia. Certo, a meno che sotto a quel che si vede non si nasconda tutta un'altra stesura pittorica. Ma allora tanto varrebbe pubblicare la foto di una tenda, e scrivere: "Fidatevi, dietro c'è un Leonardo".

_2_____. Chi di voi se la vorrebbe mettere in casa, una simile crosta? E questo è il punto: la storia dell'arte non è una disciplina tanto arbitraria ed esoterica da ribaltare la realtà e il senso comune fino a poter stabilire che, un quadro che appare francamente brutto a chiunque abbia occhi, sia invece nientemeno che un capolavoro di Leonardo! _3_____, il risultato inevitabile è che il pubblico si senta preso in giro, allontanandosi. Ed è uno spreco assurdo perché, se è vero che il culto di massa di Leonardo è anche il frutto di un martellante conformismo mediatico, è anche vero che la gente fa la fila perché quei quadri sono capaci di comunicare la loro straordinaria bellezza anche a chi non sa nulla di storia dell'arte. Dopo che l'*Ansa* pubblicò con straordinario clamore i cento disegni "di Caravaggio" (che nessuno oggi ricorda più, anche se è passato solo un anno), scrissi su queste pagine: "La prossima volta che qualcuno si presenterà con cento terrecotte di Leonardo o cinquanta marmi di Michelangelo verrà dunque sottoposto a una qualche verifica? __4_____: per la prossima bufala storico-artistica è solo questione di giorni".

Ed eccoci qua: non è servito l'infortunio dell'*Espresso* col finto Raffaello in copertina, né quello del *Sole 24 Ore* col finto Caravaggio in prima. E uno si chiede, per l'ennesima volta, ma perché un giornale come il *Corriere della Sera* sdogana una simile enormità? La risposta è perché non ha ritenuto di dover controllare la fonte, fidandosi a scatola chiusa della pretesa auctoritas che ha proposto l'attribuzione, il professor Carlo Pedretti. __5_____ sarebbe bastato, non dico consultare la bibliografia scientifica, ma almeno interrogare l'archivio storico dello stesso *Corriere*. Lì si trova, per esempio, la mirabile notizia che nel 1998 Carlo Pedretti pubblicò ed espose come di Leonardo il disegno di un cavallo che il pittore contemporaneo Riccardo Tommasi Ferroni (1934-2000) aveva eseguito in gioventù. Il disegno fu riconosciuto come suo dallo stesso Tommasi Ferroni, che visitava la mostra insieme a Vittorio Sgarbi: e quest'ultimo racconta che mentre l'artista era in fondo lusingato, fu l'accademico a offendersi, sentendosi gabbato. Un precedente _6_____ e che non è l'unico che si potrebbe raccontare. Pedretti è, per esempio, l'unico leonardista che abbia appoggiato la scervellata ricerca della Battaglia di Anghiari cavalcata da Matteo Renzi.

Accanto al culto acritico dell'autorità, c'è poi la venerazione altrettanto prona del dato scientifico presunto esatto. Alludo all'immancabile esame del carbonio 14, che stabilisce che il dipinto sarebbe stato realizzato tra il 1460 e il 1650: cioè da quando Leonardo aveva otto anni a quando era morto da 231. Un dato utile, __7_____! E anche ammesso che sia vero, cosa mai può aggiungere a ciò che l'occhio immediatamente rivela: e cioè che si tratta di una (brutta) copia dipinta (se è vero) in quel lasso di tempo? E allora, che si dovrebbe fare quando si riceve una notizia del genere? Semplice: seguire regole elementari, quelle che gli stessi professionisti applicherebbero istintivamente in tutti gli altri ambiti, ma che sembrano evaporare a contatto con l'ineffabile magia che __8_____. E cioè: verificare l'attendibilità delle fonti, sentire pareri terzi, fidarsi dei propri occhi e non genuflettersi alla (presunta) autorità.

Sarebbe davvero importante che questo messaggio passasse, __9_____! E non per il buon nome del giornalismo italico (che ha ben altri problemi!), ma perché ogni lancio di agenzia, articolo di giornale o servizio televisivo _10_____ di turno non solo comunica il falso e promuove l'eradicamento del senso critico, ma – nei rigidi palinsesti italiani – toglie spazio a un discorso sulla storia dell'arte che possa educare al patrimonio diffuso, denunciarne lo stato rovinoso, promuoverne la conoscenza e la frequentazione. Ed è questo che è grave.

Il Fatto Quotidiano, 5 ottobre 2013

Prova 3 (10 punti)

Legga questo articolo relativo a una voce critica sul mondo di Internet e abbini le corrispondenti frasi riassuntive ai paragrafi, come indicato nell'esempio *0*. Attenzione: ci sono due frasi riassuntive in più.

A. Antonio Casilli ha trovato in Francia lavoro e riconoscimento professionale.

B Forniamo dati inavvertitamente.

C Il concetto di privacy è mutato nel tempo.

D Il problematico e controverso concetto di privacy.

E L'appello degli esperti per una maggiore consapevolezza nell'uso delle reti sociali.

F L'utilizzo di Facebook o Google possono creare autentica dipendenza nell'utente.

G La generosità e l'impegno collettivo vittime dell'avidità economica.

H Le proteste raggiungono l'effetto desiderato.

I Meccanismi di sfruttamento attraverso una duplice strategia commerciale.

L Un modello d'affari che potrebbe generare grosse tensioni lavorative.

M Verso una presa di coscienza di utenti e istituzioni.

"SIAMO GLI SCHIAVI DI GOOGLE E FACEBOOK"

"Chi utilizza i social network o fa ricerche online è un lavoratore non pagato dei grandi colossi del web". Parla il sociologo Antonio Casilli, studioso dell'evoluzione della privacy

Paola Bacchiddu

PARAGRAFO 0: ***Antonio Casilli ha trovato in Francia lavoro e riconoscimento professionale.***

Antonio Casilli ha tesi precise ed esplicite. Qualcuno, che in una formula forse riduttiva lo chiama "sociologo dei network", lo ascriverebbe nel novero dei "cervelli in fuga". La Francia lo ha accolto, ne ha pubblicato gli scritti e lo considera alla stregua di un prezioso "saggio".

EAEko HEOok-EEOOIICAPV

PARAGRAFO 1: ……

Negli anni Novanta alcuni teorici come Richard Barbrook teorizzavano Internet come un'economia del dono: una dimensione simile a quella delle società tradizionali descritte dagli antropologi del secolo scorso. Non più un'economia di scambio commerciale, ma un sistema basato sul dono e contro-dono. Su questa idea si è fondata molta dell'ideologia del web: tempo, contributi e competenze gratuite per creare comunità di cooperazione. Utenti che donavano contenuti a piattaforme che però li monetizzavano.

PARAGRAFO 2: ……

Una ricerca universitaria ha analizzato il sistema con cui si alimentano le piattaforme sociali e contributive, come Facebook, i blog, Amazon o Google. Si tratta di forme di lavoro volatile a bassa intensità e basse competenze: la base della costruzione del valore di questo tipo di imprese. Penso al caso di Amazon che ha concepito un servizio di crowdsourcing chiamato “Mechanical Turk”. Consiste nel richiedere agli utenti delle micro-mansioni che un algoritmo non potrebbe esaurire in automatico: riconoscere persone, classificare e ordinare video e musica attraverso dei tag. Per ogni clic, foto o playlist i fruitori vengono pagati pochi centesimi. Ma non è altro che lavoro che produce un valore certo per Amazon, che a sua volta rivende i contenuti ad altre imprese. Si chiama “mercato a doppia faccia”: Amazon si fa intermediario tra offerta e domanda, sfruttando l'offerta, cioè i microlavoratori che s'iscrivono.

PARAGRAFO 3: ……

Facebook fa una cosa non dissimile: invita l'utente a partecipare a un servizio in apparenza ludico. Ogni profilo, involontariamente o consapevolmente, da una parte nutre la piattaforma di contenuti, ma al contempo continua a rispondere a domande algoritmiche che sono, di fatto, veri e propri questionari di marketing. È un reale modello d'affari, basato sul lavoro gratuito. Con Google è perfino peggio. Ogni ricerca che si compie sul motore è un contributo a un sistema di raccomandazioni, tag e spazi pubblicitari. Si parla di vera e propria “fabbrica a cielo aperto”. Ma ciò a cui per ora non si pensa – eppure sarebbe bene porsi il problema – è lo scenario che genererebbe una presa di coscienza di massa su tutto questo. Uno scenario spaventoso su future conflittualità sul lavoro.

PARAGRAFO 4: ……

Qui interviene anche il delicato discorso sulla privacy perché la materia di lavoro di cui si parla non è fatta di contenuti qualsiasi: si tratta di dati personali. Google, attraverso una rete di algoritmi, legge automaticamente le nostre mail per poi rivendere i nostri dati. Così come fa Facebook. Ciò di cui ancora non si ha piena consapevolezza è che stiamo combattendo una vera e propria guerra

EAEko HEOak-EEOOII CAPV

culturale attorno al concetto di vita privata. Zuckerberg vorrebbe farci credere che la vita privata è finita, e che dobbiamo in qualche modo rinunciarvi.

PARAGRAFO 5: ……

È un approccio pericolosissimo e che, peraltro, ha trovato resistenze nel tempo. Pensiamo alle forme di attivismo che si sono costituite a inizio Duemila. Nel 2006, quando Facebook introdusse i "newsfeed", le proteste di oltre 300mila utenti, costrinsero Zuckerberg a scusarsi e a limitarne lo strumento. Nel 2007 altri 50mila utenti fondarono l'associazione Moveon.org contro l'introduzione su Facebook di un aggregatore di pubblicità multipiattaforma che, in seguito alle contestazioni, fu poi chiuso.

PARAGRAFO 6: ……

Accanto alla vecchia concezione, ereditata dalla cultura liberale anglosassone del XIX secolo, oggi convive il concetto di "privacy come negoziazione". All'epoca s'immaginava un individuo solo e isolato all'interno della propria bolla sociale. Un'intimità che qualcuno poteva penetrare. Oggi, con l'utilizzo delle tecnologie, scopriamo e decidiamo noi, a seconda del contesto o della piattaforma utilizzata, cosa rivelare di volta in volta. Spesso è un processo empirico, fatto di tentativi.

PARAGRAFO 7: ……

Il caso Snowden ha rivelato non tanto che gli Stati Uniti siano una sorta di piovra tentacolare capace di catturare informazioni sui dati che produciamo, quanto l'estensione, seppure involontaria, della nostra partecipazione al sistema. Nessun governo, in fondo, ha nascosto delle microcamere nelle nostre abitazioni o nei luoghi di lavoro ma tutti i cittadini hanno concorso a nutrire il database, lasciando tracce del proprio passaggio.

PARAGRAFO 8: ……

Dopo il caso Snowden, a livello di utenza, credo che oggi ci troviamo nella condizione di "pugili suonati", che ancora non si sono rialzati dopo il colpo ricevuto. Ma penso sia solo una questione di tempo: ci sarà presto una reazione forte e strutturata. Oggi l'uso dei social non è più quello ingenuo e spontaneo dell'inizio degli anni Duemila. A livello di grandi istituzioni, invece, si è già intrapreso un sano cammino di allontanamento, e riformulazione delle alleanze interne. Non si può più tornare indietro perché la diffidenza è decuplicata. Oggi nessuno può più dire: "Non sapevamo".

http://espresso.repubblica.it (15 ottobre 2013)

HAEko HEOak-EEOOII CAPV

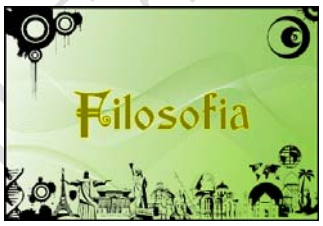
COMPRENSIONE ORALE (30 punti)

Prova 1 (10 punti)

Ascolterete un programma radiofonico in cui si parla della relazione tra pop e filosofia. Completate le informazioni che vengono fornite nel modo più esaustivo possibile con le stesse parole o con parole che esprimano gli stessi concetti, come nell'esempio 0.
Avete 1 minuto e 45 secondi per leggere la prova. Il testo si ascolterà due volte.
Tra il primo e il secondo ascolto avete 30 secondi. Audio 1

COSA È POPSOFIA

Radio 24, Il riposo del guerriero, 18-11- 2012



0. La filosofia è una di quelle ***materie che risultano un po' ostiche /difficili*** e allora avete pensato di renderle pop per essere più interessanti.

1. Da una parte, si vuole rompere il pregiudizio contro la cultura pop intesa come _____, il post-Pasolini, il pop inteso come qualcosa di deleterio.

2. Dall'altra, si vuole rompere il pregiudizio contro la filosofia perché si pensa che questa non _____, con la cultura di massa, con la quotidianità, con il nostro tempo.

3. La popsofia ha l'obiettivo di capovolgere questi due pregiudizi, quindi la cultura di massa diventa _____ del filosofo.

EAEko HEOak EEOOIS APV

4. Se il pop circola nello spazio pubblico la filosofia deve interessarsene, deve interrogarla, deve capire _____, anzi, deve lasciarsi contaminare dal pop.

5. La filosofia come oggetto pop di massa, pur imbarbarendosi, torna ad essere ciò che è sempre stata dall'origine, in quanto _____ di tutti i giorni, con la polis, con la vita di ciascuno di noi.

6. Secondo l'intervistata, la popsofia riesce ad essere una cura contro questa malattia culturale, snob e intellettualistica che _____ la cultura italiana degli ultimi trenta anni.

7. Se, come dice uno degli intervistati, non c'è nulla di più pop della pornografia, l'ironia e la risata sorgono perché Valentina Nappi _____.

8. L'intervento di Valentina Nappi nella trasmissione è stato interessante perché si dimostra che la pornografia è un _____ ma nessuno ne parla perché è una vergogna nazionale.

9. In Italia la popsofia la faceva De Crescenzo trenta anni fa, ma ci si trova di fronte a _____ perché in Italia non puoi essere neanche un divulgatore.

10. L'accademia in Italia considera la popsofia un imbarbarimento della cultura, ma secondo l'intervistata, solo questa torsione verso il pop può dirci qualcosa di nuovo altrimenti _____ che non cresce e non produce creatività e novità.

EAEko HEOak EEOOII CAPV

Prova 2 (12 punti)

Ascolterete una trasmissione radiofonica riguardante l'uso eccessivo dei mezzi digitali e delle proposte sorte per far fronte a tale problema.
Rispondete alle domande come nell'esempio 0. Le risposte possono essere letterali o rielaborate.
Avete 1 minuto e 45 secondi per leggere la prova. Il testo si ascolterà due volte.
Tra il primo e il secondo ascolto avete 30 secondi. Audio 2

IL VALORE DEL SILENZIO

Essere e benessere, gennaio 2013

0. Quali sono le alternative citate dalla locutrice per allontanarsi da una società iperconnessa?

Le APP (applicazioni) antisocialnetwork, locali silenziosi, o vacanze alternative

1. Secondo l'esperta Patrizia Martello, cosa contribuisce al fatto che siamo tutti un po' "obesi"?

2. Fermo restando che la disconnessione radicale è impossibile, quale approccio si può adottare al riguardo?

3. Qual è il principale obiettivo della settimana di disintossicazione digitale?

4. Quali sono state le iniziative di alcuni ristoranti rispetto alla disconnessione?

5. Cosa propone l'esperta quando l'iperconnessione diventa dipendenza?

6. Quali vantaggi ha provato un crescente numero di scrittori che ha fatto a meno di Internet?

7. Quali sono attualmente i migliori luoghi turistici per vacanze disconnesse?

8. Cosa cercano le persone che scelgono questo tipo di vacanze?

EAEko HEOak-EEOOII CAPV

Prova 3 (8 punti)

Ascolterete un programma radiofonico in cui si parla della cucina nei programmi televisivi. Attenendosi a ciò che dicono gli interlocutori, scegliete la risposta corretta come nell'esempio 0.
Avete 1 minuto e 45 secondi per leggere la prova. Il testo si ascolterà due volte.
Tra il primo e il secondo ascolto avete 30 secondi. Audio 3

LA CUCINA IN SALOTTO

Il comunicattivo, 27-11-2012

0. Il programma *"Il comunicattivo"*

a) non è consigliabile in caso di cefalea.
b) lo si può riascoltare cliccando il sito indicato dal locutore.
c) non è scaricabile ma si può seguire anche su Facebook.

1. Oggigiorno nelle nostre case abbiamo scoperto che

a) vogliamo risparmiare tempo cucinando cibi semplici.
b) desideriamo improvvisarci bravi cuochi.
c) possiamo mangiare cibo di ogni sorta già confezionato.

2. Il pubblico segue e apprezza i programmi di cucina in TV per

a) sorprendere gli invitati con nuovi piatti.
b) una sorta di piacere nel vedere comodamente cuochi indaffarati.
c) imparare a cucinare piatti più elaborati del solito.

3. I programmi televisivi sulla cucina

a) danno consigli e fanno risparmiare soldi agli utenti.
b) sono redditizi per la televisione.
c) possono creare seri problemi di salute.

FAEKO HEOak-EEOOAV

4. La connessione tra cucina e TV sta creando cuochi che

a) diventano fmosi anche nel campo editoriale.
b) finiscono per stufare gli spettatori per troppa presenza televisiva.
c) diventano protagonisti indiscussi nel mondo cinematografico.

5. Secondo Filippo Lamantia, il bravo cuoco televisivo è colui che riesce a

a) improvvisare lì per lì un piatto in TV.
b) percepire le esigenze dell'utente televisivo.
c) insegnare chiaramente ciò che si fa in TV.

6. A detta dell'intervistato, i giovani vogliono diventare cuochi perché cucinare in TV significa

a) fare spettacolo e diventare famosi.
b) svolgere un lavoro impegnativo ma ben remunerato.
c) seguire una tendenza in voga.

7. Lamantia sostiene che

a) le ricette televisive non trovano corrispondenza con la realtà.
b) le sequenze televisive della preparazione dei piatti non sono sempre ben realizzate.
c) la quotidianità porta ad elaborare piatti in modo più frettoloso.

8. In conclusione, Lamantia afferma che l'interesse mediatico

a) crea una maggior competitività tra i cuochi.
b) è dettato dagli affari.
c) ha una ripercussione sulla qualità dei cibi scelti.

EAEko HEOak-EEOOII CAPV

ESPRESSIONE SCRITTA

30 punti

Prova 1 (10 punti)

Tipo di testo:	**e-mail formale**
Nº di parole:	**120-140**
A chi si rivolge:	**al sindaco**
Si terranno in considerazione:	**adeguatezza al compito, coerenza, coesione, ricchezza lessicale, correttezza morfosintattica e ortografica**

Nuovo messaggio

Da	
A	
Oggetto	Cari compagni/ e

LA PAROLA AL CITTADINO

Dopo aver letto il seguente frammento di notizia sulla chiusura di teatri e sale cinematografiche che vengono rimpiazzati da appartamenti o centri commerciali, decide di scrivere una e-mail al sindaco di Milano esprimendo la Sua opinione.

"Anche i bambini di oggi, abituati a grafica computerizzata, effetti speciali, immagini in 3D e videogame sempre più realistici, non sfuggono alla magia delle marionette. Milano ha la fortuna di avere, nel suo patrimonio culturale, una delle "stirpi" di marionettisti più antiche del Paese, attiva fin dai primi dell'800.[...] Ma la Compagnia Gianni e Cosetta Colla dopo l'ultimo di una serie di "sfratti" una sede stabile non ce l'ha più.

Il teatro viene chiuso per lavori e i marionettisti, nonostante le promesse da parte del comune secondo cui sarebbero ritornati nella loro sede iniziale, scoprono che il teatro verrà aggiudicato tramite bando senza la certezza quindi di esserne i futuri gestori.

Per il momento continuano a lavorare come possono per la prossima stagione, di nuovo itinerante".

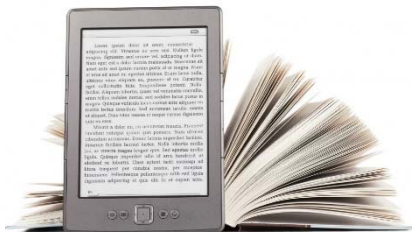
EAEKO-HEOak-EUSKADI COPY

Prova 2 (20 punti)

Scelga UNO dei seguenti temi A o B, indicandolo con una crocetta, e sviluppi l'argomento in base alle Sue opinioni e riflessioni per il forum di discussione al quale abitualmente partecipa.
Tenga conto delle domande-traccia in fondo al testo.

Tipo di testo:	**articolo di opinione**
Nº di parole:	**250-280**
A chi si rivolge:	**a un forum**
Si terranno in considerazione:	**adeguatezza al compito, coerenza, coesione, ricchezza lessicale, correttezza morfosintattica e ortografica**

A LA LETTURA ATTRAVERSO INTERNET



Secondo alcuni, Internet rappresenta la maggior rivoluzione culturale del nostro secolo, secondo altri, è sì una risorsa di informazioni impareggiabile ma nasconde anche molti pericoli. Claudio Magris sostiene che "la ipermodernità, le mille connessioni che riempiono la nostra quotidianità e il profluvio di informazioni veicolato attraverso Internet accrescono la crisi della cultura. L'eccesso di notizie alimenta l'ignoranza. La quantità abnorme di dati che abbiamo a disposizione impedisce e mette in difficoltà i tempi autentici della cultura, che non è un cumulo di nozioni bensì capacità di critica e autocritica, passione e distanza".

- **È d'accordo con quanto afferma lo scrittore triestino?**
- **Quali sono le insidie e le virtù dell'inesauribile quantità di informazione digitale a nostra disposizione?**
- **La quantità enorme di notizie la conduce automaticamente ad una lettura frettolosa o si concede tempo per la riflessione?**
- **A Lei sembra che si stia assistendo paradossalmente a una "dilagante ignoranza culturale" nella nostra società come molti sostengono?**

EAS ARTEOaKTEOII CAPV

B AULE MULTIETNICHE

Molti genitori sostengono che gli insegnanti con molti alunni che non parlano l'italiano (il tetto massimo di presenze straniere in classe è del 30%) non riescono a portare a termine il programma annuale e ciò alla lunga conduce all'esasperazione, a forme di razzismo e non beneficia né l'alunno italiano né quello straniero in termini di rendimento scolastico.

In alcuni paesi europei esistono classi separate. I sistemi inglese e tedesco, ad esempio, prevedono classi differenziate per gli alunni stranieri fino al raggiungimento della competenza linguistica. "Non si tratta di formare classi ghetto per l'intera durata del ciclo di studi, bensì di creare una misura prettamente formativa e quindi integrativa per gli alunni immigrati".

La politica scolastica italiana invece ha scelto l'inserimento degli alunni stranieri all'interno delle classi ordinarie, evitando luoghi di apprendimento separato.

- **Perché per molte famiglie la presenza in classe di bambini stranieri è motivo di preoccupazione?**
- **Le sembra adeguato un tetto del 30% di presenza straniera per classe?**
- **Quasi il 60% degli italiani pensa che l'aumento dei figli di immigrati sui banchi di scuola è una minaccia per la qualità dell'istruzione. È opinione diffusa anche nel suo Paese? Lei cosa ne pensa?**
- **Quale modello scolastico reputa più conveniente per una effettiva integrazione socio-culturale degli alunni stranieri?**

EAEko HEOak - DII CAEV

MEDIAZIONE 30 punti

AVVISO: in questa prova si realizzerà un'unica attività (MS). L'attività 2 (MO) si realizzerà in un'altra sessione insieme ai compiti di produzione e coproduzione orale.

Attività 1 (15 punti)

La Sua compagna di appartamento a Milano, Nathalie di Lyon, è in Italia da poco tempo. Vorrebbe postare un commento sul blog dell'associazione animalista *Dignità Animale*, ma avrebbe bisogno di capire meglio il seguente articolo. Glielo sintetizzi per iscritto, utilizzando un linguaggio a lei accessibile. (70-90 parole)

CARNIVORI, ANIMALI E UN NUOVO TABÙ: PERCHÉ NON POSSIAMO PIÙ TACERE

Dopo aver letto «Alzare lo sguardo» di Susanna Tamaro, ho capito che noi carnivori non dobbiamo più far finta di niente sullo scandalo degli allevamenti intensivi

Le parole di Susanna Tamaro colpiscono in profondità: «Chi al supermercato compra i pallidi petti di pollo a buon mercato sa cosa sta comprando? Sa con cosa nutre suo figlio? Con un essere vivente che non ha potuto vivere un solo istante secondo la sua natura, ridotto a pura cosa, che nella sua breve e disperatissima vita ha passato il tempo a scaricare nel proprio corpo altissime dosi di ormoni dello stress. Pensiamo che possa far bene a un altro essere vivente mangiare — e dunque metabolizzare — dentro di sé tutto questo concentrato di sofferenza?».

Ecco, proviamo a immaginare questo «concentrato di sofferenza»: animali torturati, mucche e vitelli messi all'ingrasso con sadismo per vendere carne più sostanziosa, maiali e polli senza un minimo di spazio vitale, schiacciati senza poter nemmeno respirare, imbottiti — per prevenire epidemie causate da uno stato orribile di sporcizia — da antibiotici che entrano nel nostro corpo e che ci renderanno vulnerabili per sempre. Che fare, chiudere tutto? Susanna Tamaro odia gli estremismi, i proclami stentorei, il semplicismo delle soluzioni che non sono soluzioni, l'oltranzismo ideologico e sterile. Non dice che dobbiamo diventare tutti vegani o vegetariani. Non dice che non ci devono essere più allevamenti. Dice invece: «Rinunciare all'allevamento significherebbe rinunciare a uno dei pilastri della società e della cultura umana. La strada da intraprendere è invece quella di riconvertire le fabbriche di carne in allevamenti rispettosi della natura dell'animale. E rispettando la natura dell'animale, facciamo qualcosa anche per noi. Rispettiamo la nostra stessa natura e anche una parte della nostra salute e quella delle generazioni che verranno ».

Pierluigi Battista SETTE, CORRIERE DELLA SERA, 10 ottobre 2019 (adattato)

PRODUZIONE ORALE 30 punti

PROVA 1: MONOLOGO (15 punti)

Legga il testo, illustri l'argomento al Suo compagno/alla Sua compagna ed esprima la Sua opinione utilizzando, se lo ritiene opportuno, gli spunti di riflessione proposti. Ha 20 minuti per preparare il Suo intervento. Il monologo ha una durata di 4-5 minuti.

Diffusione della tecnologia negli ambienti di lavoro

La diffusione negli ambienti di lavoro di tecnologie informatiche e digitali sta creando una nuova patologia che si denomina "tecnostress".
Il rapidissimo sviluppo delle tecnologie ha aumentato la mole di informazioni. Le persone le recepiscono finché riescono, poi, il cervello va in blocco per "sovraccarico cognitivo". Ha aumentato la velocità dei ritmi di lavoro. Più velocità significa un maggior numero di cose fatte e anche un maggior numero di cose da fare velocemente. Ha aumentato il numero degli impegni continuamente diversi, da fare frammentariamente e simultaneamente; sempre in costante aggiornamento tra meeting, email, riunioni, telefonate, tutto di fretta. E, terminato il tempo del lavoro, gli impegni ci inseguono sui cellulari e sui computer di casa e invadono anche il nostro tempo privato.
È aumentato il numero dei dispositivi tecnologici. Più dispositivi significa più canali per trasferire le informazioni, più attenzione da dedicare a ogni nuovo canale, maggiori cose da impararare per la loro adozione.

- Lei ha mai vissuto o conosce qualcuno che soffre di un qualche tipo di stress sul lavoro causato dalle nuove tecnologie?
- L'introduzione di nuove tecnologie ha innovato e migliorato molti aspetti del nostro lavoro?
- Il tecnostress è oggi ancora poco appariscente e poco considerato, però sta già producendo danni e problemi a lavoratori e aziende, e nel futuro incrementerà ancora le sue conseguenze. Come si può prevenire il rischio di soffrire questo tipo di stress nel luogo di lavoro?
- Alcune imprese iniziano a creare spazi di meditazione e fornire tecniche di rilassamento per i propri lavoratori. Lei cosa ne pensa?

PROVA 2: DIALOGO (15 punti)

Esprimete la vostra opinione riguardo al tema, prendendo e cedendo la parola, e facendovi delle domande a vicenda per svolgere una conversazione fluente. Il dialogo ha una durata di 5-6 minuti.

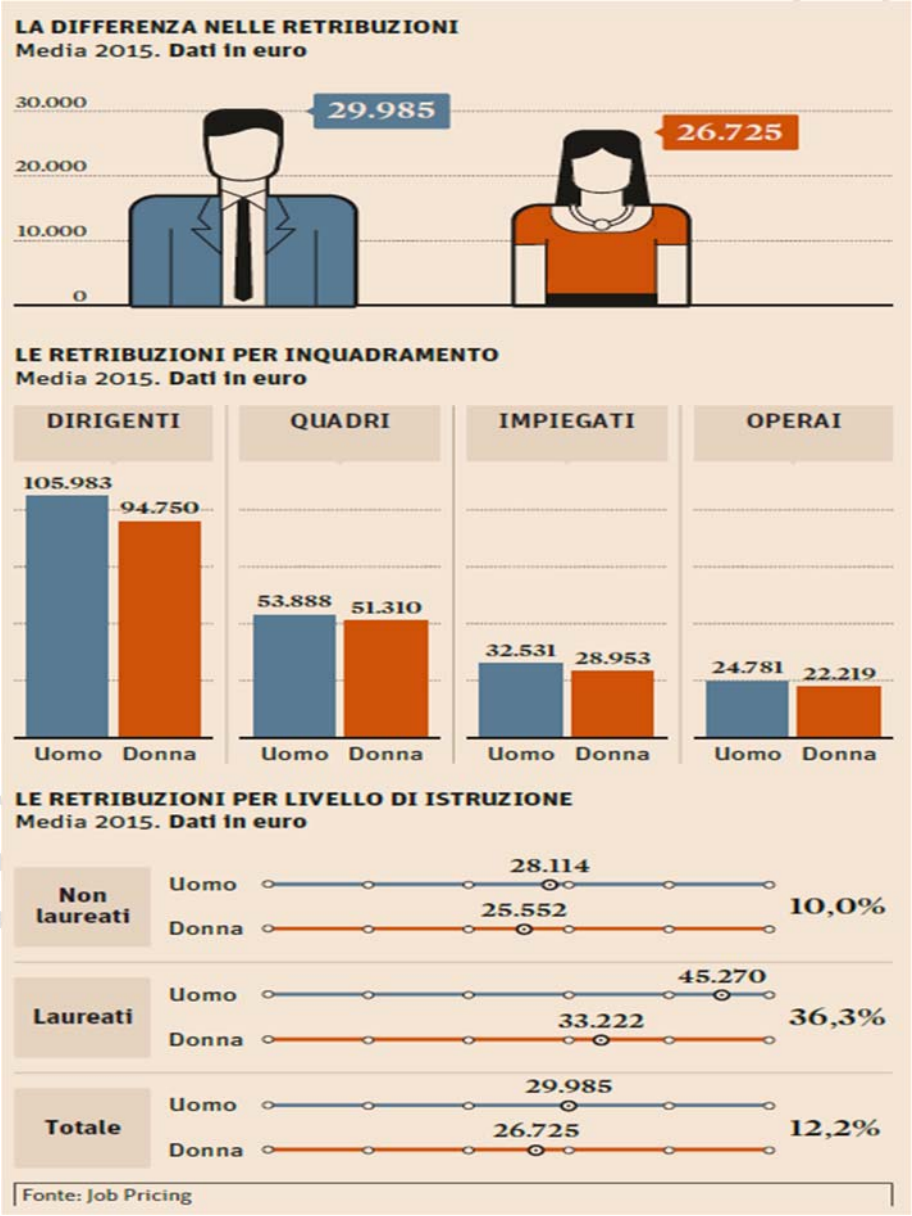
TATUAGGI E TRADIZIONI

- Il tatuaggio è stato impiegato presso moltissime culture, sia antiche che contemporanee. A cosa risponde questa pratica?
- Attualmente si è verificato un dilagante aumento dell'uso del tatuaggio, specie presso i giovani. Perché secondo voi?
- Quali sono le ragioni che si celano dietro ad un disegno inciso in modo indelebile sulla propria pelle? Esibizionismo, moda, esigenza profonda di dimostrare qualcosa?
- Voi avete o vi fareste un tatuaggio?

EUSKO JAURLARITZA CAPV

MEDIAZIONE 30 punti

AVVISO: In questa prova si realizzerà un'unica attività (MO). La mediazione scritta (MS) si realizza nella produzione scritta.

Attività 2 (15 punti)

Partendo da questi grafici che Lei ha trovato accompagnati da un articolo intitolato *Differenze salariali in Italia tra Uomo e Donna*, cerchi di spiegare al compagno/alla compagna come cambia la situazione lavorativa in Italia a seconda del genere. Lei ha 5 minuti per preparare la prova e dovrà parlare durante 2 minuti.